

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari



Sommario

- 1 Editoriale**
Abbasso l'ignoranza!
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Solidarietà da Bangui a Norcia
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Kurdistan
- 14 Dossier**
Missione è gioia
- 22 Intervista impossibile**
Cristo è risorto!
- 24 Dove è nata la missione**
Ukulele per la pace
- 26 Passi di oggi...**
Sogno infranto
- 27 ...sulle orme di ieri**
Beata Assunta Marchetti
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
La scuola fa notizia
- 34 Mama Mukasi**
La missione non ha confini
- 35 Scaffale**
Stelle negli occhi di un bambino
- 36 Gioia in quiz**

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Dalla copertina...

Tempo di Pasqua, tempo di missione, tempo di gioia.
Gesù è vivo, la vita ha vinto la morte e i discepoli del Risorto sono pronti ad andare a raccontare a tutti la Buona Notizia. Superato il timore iniziale, c'è chi parte per un luogo, chi per un altro.
Se oggi il Vangelo è arrivato fino a noi è grazie ai primi apostoli, che non si sono tenuti per sé la gioia della Risurrezione ma l'hanno comunicata a tutti, contagiando il mondo. A noi spetta il compito di fare altrettanto.
Buona Pasqua gioiosa a tutti! Buona missione!

Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Michele Autuoro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Floriana Moschitta (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerochi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-30).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Comboni Press, Federico Trinchero, pimed.it.com, Amedeo Cristino, Claudia Del Rosso, Giulio Albanese, Laura Aprati.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinense Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia il 9 marzo 2017.





Abbasso l'ignoranza!

Cari Amici,

viviamo in un mondo in cui succedono tante cose, per cui c'è sempre il rischio in agguato di essere un po' distratti e soprattutto superficiali. Oggi, più che mai, dobbiamo mettercela tutta a riflettere, per il bene nostro e quello della società di cui siamo parte. Non è certo con l'ignoranza che si possono risolvere i problemi, poco importa che si tratti di questioni che riguardano gli amici, la città, il Paese in cui viviamo o il mondo.

Per questo motivo vi raccomando davvero di leggere il più possibile, facendo tesoro, ad esempio, degli articoli contenuti nella nostra rivista. Intendiamoci, non sto dicendo che così non avrete mai dubbi. Anzi, più si studia e più sorgono domande e interrogativi, ma è proprio così che si cresce e si diventa persone adulte e responsabili. Anche perché, come diceva un grande drammaturgo e poeta inglese di nome William Shakespeare, "il saggio sa di essere stupido, mentre è lo stupido che crede di essere saggio". Egli infatti si accorse del fatto che spesso le persone particolarmente incompetenti sono le meno consapevoli della loro ignoranza, mentre i più diligenti dubitano delle loro reali capacità. Questo, in sostanza, significa che l'unico modo per migliorarsi è quello di essere umili, riconoscendo di poter imparare, sempre e comunque, dalla vita. Che la luce della Santa Pasqua vi illumini nel fare bene!



Abuno



Ciao! In questo numero ti presento i bambini di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana (uno degli Stati più poveri al mondo), che hanno dato a tutti una bella lezione di generosità.

Solidarietà da Bangui a Norcia

Anche nelle periferie del mondo la notizia dei terremoti che hanno distrutto l'Italia centrale, ha mosso la solidarietà. Così i bambini di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, hanno raccolto una somma destinata alla ricostruzione di una scuola materna di Norcia, cittadina umbra. "I bambini aiutano i bambini" non è solo uno slogan ma è un gesto che esprime di fatto la solidarietà di chi, anche dalla povertà, vuole testimoniare amicizia a chi è in difficoltà in altri Paesi del mondo.

Il valore di questa buona notizia che viene da lontano è descritto dalle parole di monsignor Nunzio Galantino, Segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei): "Il papa ha voluto che venisse sottolineato il significato di questo gesto: bambini bisognosi che non sono tanto poveri da non poter dare anche loro qualcosa a bambini che stanno vivendo momenti di difficoltà". La solidarietà si diffonde come un contagio positivo, non conosce distanze geografiche, cambia la vita a tutte le età e - spiega monsignor Galantino - vede protagonisti i "bambini di Bangui, cioè bambini verso i quali si era diretta soprattutto l'attenzione del Santo Padre per aiutarli a superare le loro difficoltà. Questi bambini, una volta vista questa generosità nei



In alto: Bambini di un campo profughi di Bangui (Rep. Centrafricana).

Sopra: Norcia, la cittadina umbra distrutta dal terremoto del Centro Italia nei mesi scorsi.

loro confronti, hanno pensato di condividere le offerte che hanno raccolto, 7.750 euro, che per loro sono tantissimi; c'è stata veramente una sorta di ampliamento, di diffusione della carità".

Si tratta di una somma straordinaria, se pensiamo alla povertà estrema di Bangui, capitale di uno degli Stati più poveri al mondo, che ha attraversato i continenti per essere consegnata il 3 febbraio scorso da don Biagio Kongomatchi ad una scuola materna di Norcia appena rico-

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

LA SOLIDARIETÀ:

- A - è un'utopia (se non sai cos'è, informati) 5
- B - non ha confini 3
- C - è un impegno da praticare 1

2

"I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI" È:

- A - uno slogan da mettere in pratica 1
- B - il motto dei Ragazzi Missionari 3
- C - una frase fatta 5

3

I BAMBINI DI BANGUI E QUELLI DI NORCIA:

- A - sono vicini per le difficoltà che devono affrontare 1
- B - non hanno niente in comune 5
- C - sono un esempio per il mondo 3

4

IL GESTO DEI BAMBINI DI BANGUI INSEGNA CHE:

- A - la solidarietà è contagiosa 1
- B - nessuno è così ricco da non avere niente da ricevere 3
- C - il terremoto fa paura ovunque 5

5

IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

- A - Non si è mai troppo poveri per aiutare chi ha bisogno 1
- B - Se sono povero, sono io a dover essere aiutato non gli altri 5
- C - Tutti i poveri hanno bisogno d'aiuto 3

struita da un gruppo di volontari del Nord Italia. "Una struttura in legno molto carina inaugurata prima di Natale", ha detto monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, che ha commentato: "La somma non ha tanti zeri, ma idealmente ne ha molti di più di quello che potrebbe essere un assegno raccolto in Europa... Nessuno è tanto povero da non avere nulla da dare e nessuno è così ricco da non avere niente da ricevere. Da questi bimbi africani ci viene una bella lezione di vita".

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Sai bene che un Ragazzo Missionario è tale se è innamorato di Gesù e lo testimonia con vari impegni, tra cui la solidarietà. Per questo ti senti chiamato in prima persona a praticarla. Bravo, continua così!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

La 'teoria' la conosci perfettamente, ma forse dovresti allenarti di più nella 'pratica'. Come? Sentendoti chiamato in prima persona ad un impegno irrinunciabile: essere solidale con chi ha bisogno, ovunque si trovi.

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

In tante parti del mondo la povertà è una dura realtà. Ma non è un problema di pochi o di gente lontana: chi ha bisogno di aiuto è nostro fratello, ovunque si trovi, e non si può far finta di non vederlo. E poi - il terremoto lo dimostra - dall'oggi al domani chiunque può trovarsi nella necessità di essere aiutato. Non dimenticarlo mai e pratica la solidarietà!



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

SHOAH, ISIS, ONG, OMS, GPS, GRUPPI ETNICI, CONFLITTO ARABO-ISRAELIANO... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



IRAQ

I 'giusti' di Telkeif

Con "giusto" si indica chi, durante la **Shoah**, salvò la vita anche ad un solo ebreo, agendo in modo eroico, spesso a rischio di morte. Ad assegnare questa onorificenza è lo Yad Vashem, il memoriale di Israele delle vittime ebrehe dell'olocausto.

Oggi, però, viste le atrocità compiute dalle milizie dell'**Isis** in Iraq e Siria, con la parola "giusti" potrebbero essere ap-

pellati anche quei musulmani arabi che nei territori controllati dal Califfato hanno salvato vite umane dalla ferocia dei fondamentalisti. Nei prossimi decenni la Storia ne rivelerà i nomi. Intanto, però, sappiamo che un simile fatto è accaduto a pochi chilometri da Mosul, e precisamente a Telkeif, cittadina irachena per tre anni sotto la dominazione dell'Isis, che nel gennaio scorso è stata liberata dalle truppe governative.

Parola ebraica che alla lettera significa "distruzione, catastrofe, disastro" ed è sinonimo di 'olocausto'. Indica la feroce persecuzione con cui la Germania nazista tentò di terminare tutti gli ebrei che vivevano nei Paesi europei da essa occupati durante la Seconda guerra mondiale.



SHOAH



ISIS

Isis o Stato Islamico è il nome di gruppi armati estremisti (fondamentalisti) che usano l'islam in modo assolutamente distorto e strumentale, compiono stragi, attentati e uccisioni. Questi gruppi hanno conquistato parte dei territori di Siria e Iraq ma vogliono espandersi in tutto il Medio Oriente, l'Africa settentrionale e poi l'Europa, dando vita ad un Califfato. Per fare questo chiamano a raccolta, tramite il web, giovani da tutto il mondo.

Un articolo apparso sul quotidiano arabo *Al Araby al Jadeed* (e rilanciato in Italia dal blog *Baghdadhope*) racconta che durante l'ispezione del villaggio appena riconquistato, i soldati iracheni hanno trovato una donna 60enne cristiana nascosta nella casa di una famiglia musulmana. A differenza di quello che erano riusciti a fare gli altri cristiani, Georgette Hanna, questo il suo nome, non era riuscita a fuggire quando Telkeif stava per cadere nelle mani dell'Isis nel giugno 2014. Da allora aveva trovato rifugio presso una famiglia di vicini musulmani, che per due anni e mezzo l'hanno accudita, tenendola nascosta nella propria

abitazione, nonostante che ciò potesse esporli al pericolo di morte (se scoperti). Questa storia somiglia, in tutto e per tutto, a quelle dei "giusti" che hanno fatto altrettanto con gli ebrei durante la Shoah. C'è da stupirsi? Nient'affatto, perché la Sura 5 del Corano, il libro sacro per l'islam, recita: "Chi salverà anche un solo uomo sarà considerato come uno che avrà salvato la vita a tutta l'umanità" (precetto molto simile a quello ebraico, che compare nel Talmud, richiamato per onorare i "giusti").

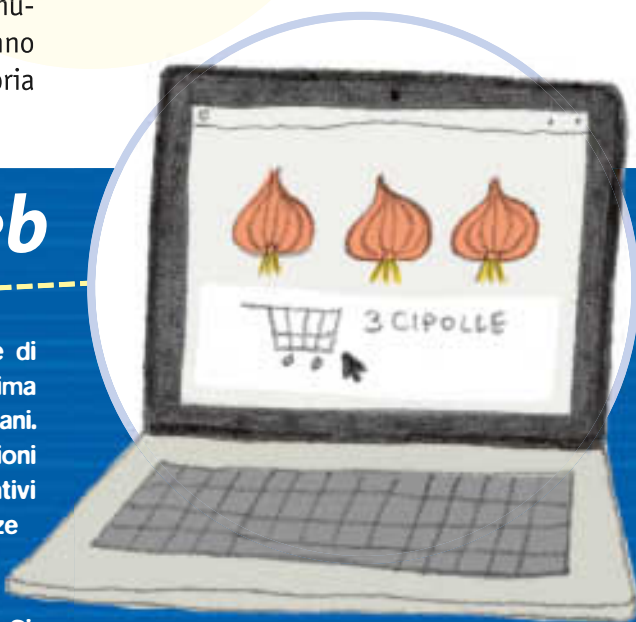
COLOMBIA

Cipolle sul web

Vendere tramite internet verdure e cipolle di Toca, nel municipio di Boyacá, è l'ultima trovata di una famiglia di contadini colombiani. Assillati dalle perdite annuali delle coltivazioni di cipolla, questi agricoltori super-creativi hanno sfruttato le loro modeste conoscenze informatiche per creare un'applicazione stile *eBay* ed eliminare così gli intermediari che si trattengono un bel po' di soldi. Si tratta di un'iniziativa all'interno del gruppo Campoagro, che ha iniziato a prendere piede tre anni fa, in concomitanza con uno sciopero nazionale degli agricoltori.

Toca è una terra di suoli fertili, motivo per cui gran parte degli abitanti si dedica all'attività agricola. Tuttavia, anni fa, questo lavoro ha iniziato a perdere redditività per i produttori, costretti a vendere il loro raccolto attraverso intermediari. Campoagro, invece, ha trovato una soluzione. Tutto nacque quando due stu-

denti di Toca decisero di presentare il progetto di un sito web che offrisse agli agricoltori la possibilità di contattare i supermercati, i mercati, i produttori di patate fritte e i ristoranti, per vendere direttamente i loro prodotti. Così i risultati si sono visti subito. Campoagro "ha dimostrato che la tecnologia favorisce tutti e che, con la metodologia adeguata, il basso livello di scolarizzazione non è un limite", ha dichiarato il Ministero delle comunicazioni colombiano.





ITALIA

Ciao mamma, vado in Africa

Martina Mazzocco di Rovigo e Sara Chiurchiù di Roma, specializzande in pediatria, sono partite volontarie per la Tanzania. In Sierra Leone, invece, sono andati Francesca Tognon, medico di Verona, e Matteo Bottecchia di Treviso. Tutti ragazzi italiani partiti con i Medici con l'Africa - Cuamm, la **ong** sanitaria che porta sviluppo e ospedali nel Continente nero ora mai da tantissimi anni. Le loro storie sono state narrate da Tv2000 nel febbraio scorso, con una serie televisiva intitolata "Ciao mamma, vado in Africa": cinque puntate che hanno raccontato la scelta di giovani medici (e non solo) partiti

per coronare un sogno o fare un'esperienza di cooperazione internazionale.

Quali sono i motivi più profondi che spingono i trentenni a lasciare genitori, amici e vite 'comode' in città piene di svaghi, per arrivare nei villaggi più sperduti della Tanzania, dove trovano tanta miseria? Forse proprio la voglia di ricercare l'umanità, la bellezza della semplicità e della comunità. Le loro testimonianze sono sguardi su mondi in frenetico cambiamento, che possono aiutare a capire qualcosa di più sull'Africa.



ONG

Sigla di 'organizzazione non governativa', è un ente che opera nel sociale, aiutando chi ha bisogno, senza voler guadagnare denaro o trarre profitto sui servizi che offre.

Docce per tutti

“In Mongolia imparerai a lasciare andare lo sguardo ben oltre i confini dell’immaginazione e penserai che l’infinito esiste davvero. Abbandonerai finalmente tutto quello che è superfluo e lascerai spazio allo spazio”. Scrive così sul suo *blog* un viaggiatore innamorato perduto della Mongolia, Paese incantato delle steppe asiatiche. Qui da qualche anno anche i missionari della famiglia religiosa della Consolata hanno aperto un loro Centro per doposcuola ai bambini, catechismo e altre attività. In particolare, per le popolazioni povere e gli allevatori di gnu, sono stati terminati i lavori delle docce pubbliche. Ad Arvaiheer - fanno sapere i missionari - la ditta che si occupa dei lavori, composta di operai locali provenienti dalla capitale, ha installato i bagni e concluso le rifiniture interne.

La costruzione è stata sovvenzionata dall’Ufficio missionario dell’arcidiocesi di Torino. Grazie a questo progetto, la missione dispone ora di



CINA

A scuola di calcio!

La Cina diventerà ben presto il Paese ideale per chi ama il calcio. Anche perché ‘calcio’ diverrà addirittura una materia scolastica con tanto di voti, squadre del cuore e partite vinte. Il presidente cinese Xi Jinping è, infatti, un tifoso sfegatato e vorrebbe vedere il suo Paese vincere la Coppa del Mondo. Per questo motivo la sua strategia punta moltissimo sui piccoli calciatori in erba e c’è da scommettere che riuscirà nel suo intento! Entro il 2020, dice il presidente, saranno addirittura 20mila le scuole di calcio per ragazzi aperte su tutto il territorio nazionale. L’agenzia governativa Xinhua scrive che arriveranno a 50mila entro il 2025. E l’anno scorso il governo ha realizzato un piano per mettere insieme una squadra nazionale in grado di raggiungere i primi posti della classifica mondiale entro il 2050.

Si tratta di un vero e proprio piano di Stato che investe quasi 900 miliardi di dollari in formazione. L’idea è anche quella di trasformare questo sport in una materia da studiare nelle scuole per fare della Repubblica popolare cinese la patria del calcio. Non che finora non si sia data da fare: attualmente il Paese conta già oltre 13mila scuole di calcio per ragazzini!



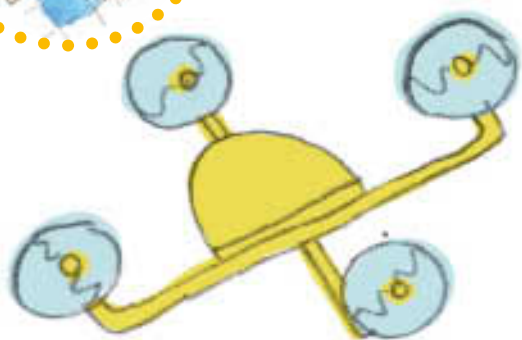
uno spazio pubblico accogliente per lavarsi, preservando la salute e la dignità delle persone. Le condizioni igienico-sanitarie della popolazione più povera sono, infatti, molto precarie e l’accesso all’acqua non è facilissimo. Da ora in poi 150 persone usufruiranno del servizio doccia ogni settimana.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

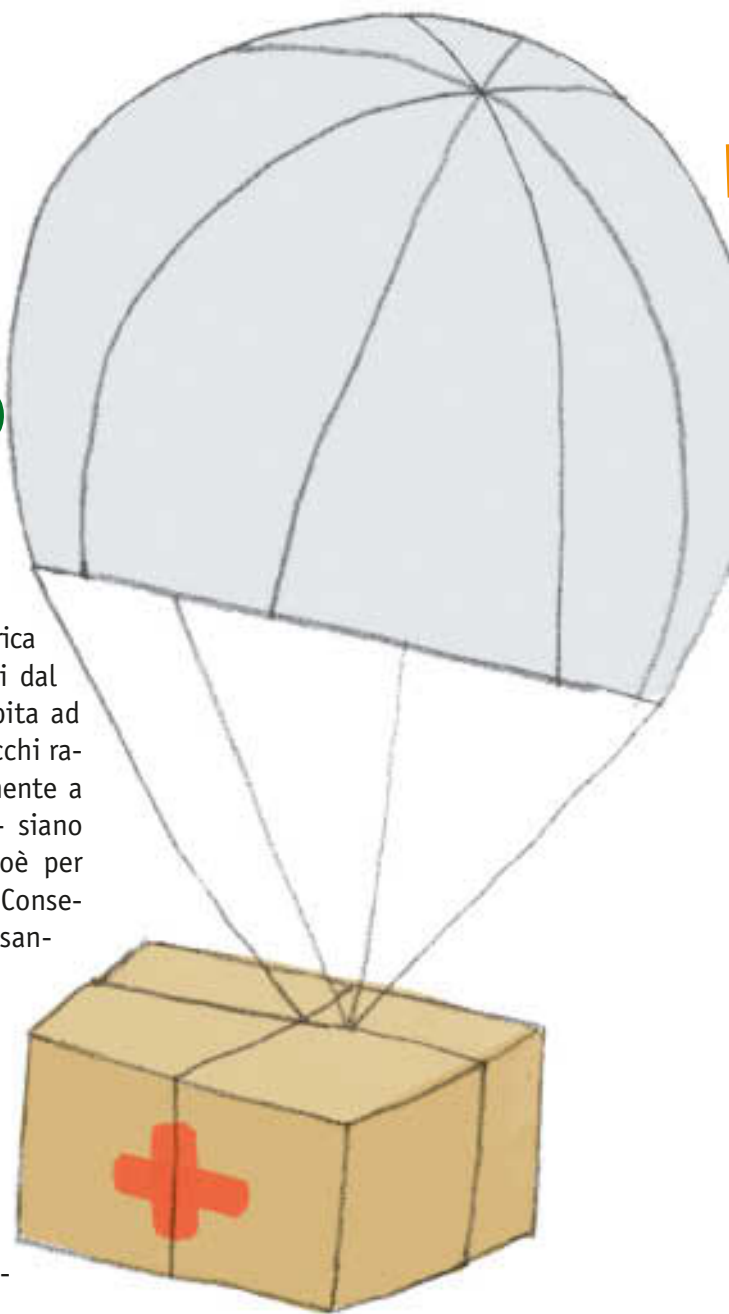


RWANDA

I droni sganciano medicine

Il Rwanda è un Paese povero dell'Africa ma è anche uno dei più avanzati dal punto di vista tecnologico. Qui capita ad esempio che i droni - quegli apparecchi radiocomandati che servono normalmente a fare le guerre e sganciare bombe - siano usati invece in un altro modo. Cioè per salvare la vita delle persone. Come? Consegnando velocemente medicinali e sangue.

Si tratta di un progetto sperimentale in grado di superare le barriere del territorio. Le strutture sanitarie e i medici possono effettuare gli ordini in pochissimo tempo, anche in caso di un'emergenza improvvisa, e il drone impiega solo 15 minuti per una consegna che avrebbe richiesto quattro ore.





NIGERIA

La leonessa volante

Ola significa "ricchezza" in lingua yoruba, ma è anche il nome della giovane dottoressa anglo-nigeriana, Ola Orekunrin, innamorata del suo lavoro di medico, ma anche del suo Paese di origine, la Nigeria. Sette anni fa ha creato a Lagos (città nigeriana) una sede dei *Flying Doctors*, il primo servizio di "ambulanza aerea" dell'Africa Occidentale, che la vede impegnata insieme ad un gruppo di colleghi

in operazioni di salvataggio d'urgenza attraverso velivoli.

Che Ola fosse una persona speciale si era capito quando a soli 21 anni si era laureata in medicina a Londra, dove è cresciuta con i genitori adottivi, diventando il medico più giovane del Regno Unito. Subito dopo ha cominciato a lavorare nel Servizio sanitario inglese, con una specializzazione come pilota di elicottero in interventi di soccorso d'emergenza. Durante una visita ai parenti in Nigeria, la sorella di Ola muore tragicamente perché il piccolo ospedale locale presso cui era stata ricoverata non era in grado di curarla e non c'erano mezzi di trasporto per portarla altrove. E' il 2007 e Ola decide coraggiosamente di impegnarsi come medico e come imprenditrice in un sistema di soccorsi che non c'era: "Ho lasciato il mio impiego in Gran Bretagna, ho venduto macchina e casa e ho comprato un biglietto di sola andata per Lagos". Oggi la "leonessa volante", questo il soprannome di Ola, è a capo di un'azienda nigeriana che dispone di 20 aerei-ambulanza e molti medici capaci di gestire le emergenze.

Il progetto è realizzato tra il governo e la società Zipline che ha messo in atto un nuovo metodo di consegne. Con una velocità di 100 Km all'ora,

il dispositivo può raggiungere in pochissimo tempo qualunque presidio medico seguendo la rotta con il **gps** incorporato: pioggia o vento non sono un impedimento al trasporto. Una volta raggiunto l'obiettivo, il drone sgancia il pacco che, grazie al paracadute,



gps

E' l'abbreviazione dell'espressione inglese Global Positioning System, ovvero Sistema di posizionamento globale. Attraverso una rete di satelliti artificiali situati in orbita, il gps localizza un ricevitore mobile fornendo informazioni sulle sue coordinate geografiche e sull'orario (in altre parole rileva la posizione del ricevitore).



OMS

Le Nazioni Unite hanno moltissime agenzie al loro interno che si occupano di ogni ambito dei diritti umani: l'Oms è quella dedicata alla sanità e alla salute pubblica. Si occupa di assicurare i servizi di base in ambito sanitario, come la distribuzione dei vaccini per i bambini, l'accesso agli ospedali, le cure.

atterra al suolo. L'esperimento è sostenuto dall'Organizzazione mondiale della sanità (**Oms**), ed è uno degli esempi di come la povertà di per sé può non essere un ostacolo alla salute, se si usa anche l'ingegno.

KURDISTAN

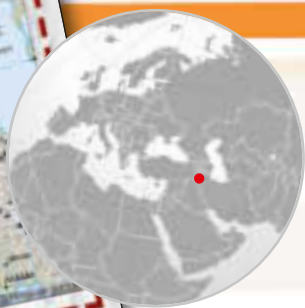
CURDI. UN POPOLO SENZA STATO

Sulle carte geografiche la regione in cui vivono i Curdi è attraversata dai confini di altri Stati del Medio Oriente. E' così da quasi un secolo, con molte generazioni di bambini colpite dal dolore di partenze forzate dai villaggi attualmente divisi tra Turchia, Iran, Iraq, Siria e Armenia. Nonostante questo, i Curdi si considerano un popolo unito, forte, orgoglioso delle proprie origini.

Sul monte Kandil, al confine tra Turchia e Iraq, dal 2005 c'è il Centro Ehmedé Xani. E' stato aperto dall'Ufficio di informazione del Kurdistan in Italia (Uiki), per insegnare la lingua curda *madà* a ragazzi che non possono impararla a scuola. Il Centro, che ha ospitato in questi anni migliaia di studenti, anche stranieri, prepara libri di testo e tra-

A fianco:
Bambini curdi in un campo profughi vicino ad Erbil (città del Kurdistan iracheno), sorto in seguito all'occupazione da parte dell'Isis di alcuni territori della zona.

Sotto:
Ragazzine curde con il capo coperto.



duzioni per tramandare un idioma parlato in famiglia ma con poche opere scritte. Un giovane studente della scuola dice: "Sono venuto qui per imparare la mia lingua e,



Sopra: Tipiche abitazioni curde di terra e fango.

poi, per insegnarla ad altre persone una volta completato il corso. Questo è l'unico modo in cui la nostra lingua può sopravvivere". Per comprendere l'emarginazione e le sopraffazioni subite dal popolo curdo bisogna ripercorrere le fasi della sua storia recente.



DIVISI MA UNITI

I Curdi lottano da secoli per mantenere la loro identità e indipendenza. In maggioranza musulmana, vi sono anche cristiani e appartenenti ad altre minoranze religiose. Presenti nell'area da secoli, nel

1920 con il Trattato di Sèvres ai Curdi è stato riconosciuto il territorio dello Stato del Kurdistan, poi cancellato nel 1923 dal Trattato di Losanna. I Curdi si sono quindi trovati divisi tra la Turchia, l'Iran, l'Iraq, la Siria e l'odierna Armenia, e sono cominciate le rivolte con centinaia di migliaia di morti e trasferimenti forzati. Dopo il 1937, ai Curdi presenti in Turchia è stato proibito l'uso della propria lingua (persino nei nomi da dare ai neonati) e sono stati distrutti molti villaggi. Nel 1946 in Iraq è stata fondata una "Repubblica del Kurdistan" fantasma e, negli anni Sessanta del secolo scorso, la repressione delle rivolte curde ha provocato migliaia di vittime.

Malgrado ciò, i Curdi sono oggi circa 50 milioni (compresi quelli emigrati in molti Paesi occidentali) e rappresentano uno dei più grandi **gruppi etnici** privi di unità nazionale.

Dal greco *ethnos*, che significa popolo, un'etnia (o gruppo etnico) è una popolazione che discende dalla stessa origine ed ha in comune cultura, lingua, tradizioni, ma anche tratti somatici e caratteristiche fisiche. Quasi sempre un'etnia possiede uno Stato: per i Curdi (e altri gruppi etnici), però, ciò non accade.



GRUPPI ETNICI

TENSIONI TURCHE

In risposta alle discriminazioni e alle repressioni subite, nel 1978 è nato il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), un'organizzazione politica con caratteristiche militari sostenuta dai contadini curdi del Sud-est della Turchia. La guerriglia curda e le rappresaglie del governo turco hanno creato grandi tensioni, soprattutto lungo la frontiera irachena. Negli anni Novanta, circa cinque milioni di Curdi sono stati spinti a partire, lasciandosi alle spalle villaggi distrutti e

famiglie decimate.

Per chi è rimasto la vita è durissima: i bambini non hanno diritto alla scuola pubblica, i contadini sono privati della terra e in molti si spostano nelle periferie delle città nella vana ricerca di una vita migliore. Negli ultimi anni l'arrivo dei terroristi dello Stato Islamico (Isis) nella regione ha visto i Curdi contrastare l'avanzata dei fondamentalisti: la città di Mosul (Iraq) è stata difesa dall'esercito curdo e quello iracheno insieme. I curdi (comprese le donne), abituati a combattere, si sono schierati in prima fila contro il nuovo nemico delle loro terre.

FAVOLA DAL KURDISTAN

I giovani, il vecchio e le mele

Tre ragazzi curdi camminavano nella campagna, scherzando tra loro. Era una bella giornata di sole e la primavera aveva riempito i campi di fiori. Sul ciglio del viottolo c'erano molti alberi da frutta: da una parte erano carichi di pere e dall'altra di mele. I ragazzi salivano sugli alberi, mangiavano le mele e le pere e si riempivano le tasche di frutta. Non si preoccupavano se qualche ramo si spezzava sotto il loro



peso e si dicevano: "L'albero non è nostro, non ha padroni".

Andarono avanti così per un bel tratto di strada. Ad un certo punto incontrarono un uomo molto vecchio che avanzava lentamente appoggiandosi ad un bastone nodoso. Il vecchio si fermò davanti a loro e chiese un po' d'acqua. Uno dei tre amici, sentendo la richiesta del vecchio, estrasse dalla camicia una mela rossa e la diede all'uomo perché si dissetasse. Il vecchio mangiò il frutto e subito dopo iniziò a benedire la memoria della persona che aveva piantato l'albero. Al termine della benedizione, fece un piccolo buco nella terra e seppellì il torsolo della mela sotto terra. Stupiti, i ragazzi chiesero all'uomo il perché di quel gesto.

Il vecchio rispose: "Ho mangiato la mela e

mi sono dissetato, ho benedetto la memoria della persona che aveva piantato questo albero. Adesso ho interrato il torsolo che a sua volta diventerà un albero e un giorno darà tante belle mele. Quando passerà un altro assetato come me, mangerà il frutto dell'albero e benedirà il mio nome".

Uno dei ragazzi chiese: "Nonnetto, fino a quanti anni credi di vivere, per poter vedere questo melo carico di frutti?". Il vecchio fece un largo sorriso e disse al ragazzo: "Figliolo, l'albero e la vegetazione sono beni di Dio. Bisogna avere cura degli alberi, preservarli e difenderli da ogni atto di vandalismo e dalle forze negative della natura. Vedi, altri hanno piantato quest'albero e noi abbiamo goduto dei suoi frutti. Piantiamo anche noi, così i nostri discendenti potranno sfruttare questo bene".



MORALE DELLA Favola

La saggezza dei vecchi è la ricchezza dei giovani.

Missione è gioia

Se oggi il Vangelo è arrivato fino a noi è grazie ai primi apostoli, che non si sono tenuti per sé la gioia della Risurrezione di Gesù ma l'hanno comunicata a tutti coloro che incontravano. Così, di voce in voce, i discepoli del Maestro hanno fatto conoscere a tutti l'incredibile vittoria della vita sulla morte: una storia così travolgente da essere giunta, di generazione in generazione, fino ai nostri giorni attraverso due millenni. Grazie ai fedeli, alla Chiesa, ai missionari. Sì, perché **annunciare che Gesù è risorto significa diffondere la gioia.**



Cosa significa essere missionari?

Raccontare a tutti come il Vangelo di Gesù può cambiare in bene la propria vita?

Contagiare chiunque della gioia che la risurrezione di Gesù infonde?

Credere che dopo una caduta, una difficoltà, una morte, c'è sempre una rinascita?

Se hai risposto sì ad almeno una di queste domande, allora anche tu sei convinto che 'missione' e 'gioia' siano due parole inseparabili.

Gesù è morto e risorto per tutti. Proprio tutti. E i missionari non



si stancano di raggiungere ogni angolo di mondo per farlo sapere ad ogni uomo, donna, bambino, giovane. Insomma, a chiunque sia disposto ad accogliere la gioia del Risorto.

Nelle pagine che seguono ecco alcuni esempi di come la missione sia davvero gioia.



Cambogia

LA GIOIA NELLA SOLIDARIETÀ



Il dramma della guerra in Siria, che dal 2011 costringe la popolazione a vivere in condizioni disumane, è sotto gli occhi di tutti. Ma per i bambini della parrocchia di Kdol Leu, nella Cambogia centrale, a circa 200 Km dalla capitale Phnom Penh, il dramma siriano non è solo sotto i loro occhi. E' anche nel loro cuore.

Sì, perché hanno deciso di rinunciare alla merenda quotidiana per aiutare i loro coetanei siriani, segnati dalla guerra e dalla miseria. A raccontarlo all'agenzia di stampa AsiaNews è padre Luca Bolelli, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) e parroco di Kdol Leu. "Questi ragazzi sono davvero eccezionali" dice padre Bolelli, anche se la cifra raccolta è minuscola: si tratta dell'equivalente di 3,20 euro ma non bisogna dimenticare che per molti di loro la merenda sostituisce il pasto del mezzogiorno. I ragazzi, quindi, per aiutare i bambini siriani hanno saltato il pranzo per due settimane.

Se a qualcuno venisse da sorridere per la somma esigua di cui si sta parlando, prima di continuare a leggere questa pagina, spostati lo sguardo sul box nella pagina a fianco (*Vangelo di Marco, capitolo 12, versetti 41-44*) e si

concentri sull'episodio narrato da Gesù.

La cifra che i bambini cambogiani hanno raccolto, anche se così piccola, ha in realtà un grande significato: una merenda costa 500-1000 *riel* (circa 10-20 centesimi di euro) e può consistere in riso condito con carne di maiale oppure in uno *snack* industriale dai gusti più diversi; ma oltre alla rinuncia al cibo, i bambini di Kdol Leu hanno assicurato anche la loro preghiera quotidiana per i coetanei siriani. E' stato questo il loro impegno deciso al catechismo, attività a cui partecipano tutti i ragazzi in questione (che hanno fra gli 11 e i 13 anni) per prepararsi chi alla Prima Comunione, chi al Battesimo (in Cambogia, come in tanti altri Paesi dove il cristianesimo non è la religione più diffusa, non si viene battezzati appena nati, ma all'inizio del proprio cammino da cristiani).

Racconta padre Bolelli: "Ero stato via tutta la settimana e avevamo dovuto saltare l'incontro di catechismo. Srey-Niang, una ragazza del gruppo, mi ha bloccato al mio rientro e mi ha subito detto: 'Padre, questa settimana non abbiamo fatto catechismo!'. Ed io: 'È vero. Se volete ci vediamo stasera. Vai a



A fianco:

Alcuni ragazzi della parrocchia di Kdol Leu (Cambogia).



El Salvador



LA GIOIA NELLA PROVVIDENZA

Sopra:

Il fiume Mekong sulle cui rive si affaccia il territorio della parrocchia di Kdol Leu (a circa 200 Km dalla capitale cambogiana Phnom Penh).

dirlo agli altri'. E lei: 'Già fatto! Sapevamo che tornavi e ci siamo già dati appuntamento per stasera!'. Vi assicuro che una cosa così, per quanto piccola, ti dà una bella carica di gioia!''.

L'esempio dei ragazzi cambogiani è stato così travolgente che padre Bolelli lo ha proposto a tutti i parrocciani adulti per l'intera Quaresima: digiunare per aiutare i bambini siriani. Un gesto semplice, ma che si è rivelato molto contagioso.

L'obolo della vedova

Sedutosi di fronte al tesoro, Gesù osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

(Vangelo di Marco, capitolo 12, versetti 41-44)

Maria Speranza non potrebbe avere un nome più appropriato. Solo a guardarla in viso, emana serenità, positività, gioia. Eppure le sue condizioni di vita quotidiana non sono delle migliori: vive a San Salvador (capitale di El Salvador), non ha un lavoro e una delle sue figlie soffre di un grave *handicap*. A raccontare la sua storia è frà Giuseppe Grigoli, missionario della famiglia religiosa dei Francescani: "Maria Speranza è un nome speciale per lei. Ogni giorno questa donna spera di trovare bottiglie di plastica abbandonate in strada, per raccoglierte. Quelle che ha trovato oggi le renderanno l'equivalente di 25 centesimi di euro, con cui può comprare due uova".

La sua totale fiducia nella Provvidenza le permette di vivere nella certezza di non essere mai abbandonata dal Signore, nella gioia di chi ha solo una preoccupazione: rimanere fedele al Risorto.

Se a qualcuno venissero dei dubbi su come sia possibile che Maria Speranza, nonostante la sua situazione di miseria e difficoltà, possa vivere nella gioia della Provvidenza, prima di continuare a leggere questa pagina, spostati lo sguardo sul box di pag. 18 (*Vangelo di Matteo, capitolo 6, versetti 25-33*) e si concentri sulle parole di Gesù.

La gioia di Maria Speranza si fonda sulla totale fiducia nel Signore: tutte le sere esce

a recitare il Rosario con i vicini o partecipa ad una riflessione sulla Parola di Dio che viene fatta in alcune case del quartiere e consiste in una mezz'ora di condivisione di vita sul Vangelo della domenica.

Abbandonarsi alla Provvidenza

Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

(Vangelo di Matteo, capitolo 6, versetti 25-33)

Sopra:

Maria Speranza e frà Giuseppe Grigoli a San Salvador.

n.4

Aprile
2017



Pianeta Missio Ragazzi

Notizie da..

Dalla diocesi di Manfredonia-Vieste- San Giovanni Rotondo

I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI

Tanti ed interessanti sono gli argomenti di discussione agli incontri di catechismo, per noi ragazzi che ci prepariamo alla Prima Comunione. Tra questi, la missione e l'anno missionario, specialmente nel mese di Ottobre che viene dedicato a questo importante tema, hanno suscitato grande interesse e viva partecipazione in noi ragazzi, grazie a una riflessiva attività che ha accompagnato la discussione.

Le catechiste ci hanno parlato dell'attività dei missionari, di quello che fanno, dei rischi che corrono per portare Gesù e il suo messaggio a persone che vivono in posti lontani. Ci hanno consegnato una scheda, una croce in cui erano disegnati molti volti, che noi ci siamo divertiti a colorare. Un disegno semplice, che tuttavia racchiude un grande significato: **Gesù è venuto per TUTTI, si è sacrificato sulla croce per amore di tutta l'umanità.**

Le educatrici ci hanno anche raccontato la vita difficile e dura che vivono queste persone tra cui operano i missionari. Tra questa gente ci sono anche bambini come noi, forse anche più piccoli, che purtroppo non possono andare a scuola, avere acqua e vestiti puliti, giocattoli nuovi e funzionanti come quelli che abbiamo noi. Sapere questo ci ha rattristato moltissimo, ma allo stesso tempo ci spinge a dire grazie per quello che abbiamo.

Un altro punto interessante è quello relativo all'attività dei missionari, che si recano in quelle terre lontane non solo per annunciare Gesù, ma anche per aiutare quelle persone





Notizie da...



meno fortunate, costruendo scuole, ospedali, pozzi per raccogliere acqua. Per questo ci vengono chieste due cose: donare e pregare. Noi ragazzi, con gioia e commozione, accogliamo questo invito delle catechiste e dei sacerdoti della nostra comunità a condividere quello che abbiamo con altri bambini che hanno meno di noi, magari rinunciando a comprare qualcosa che forse non ci serve per donare

quel denaro a loro. Con gli stessi sentimenti accogliamo anche l'invito a pregare per i missionari e per le persone che essi aiutano.

Siamo stati molto contenti di partecipare a questa attività. Abbiamo capito che possediamo molto e dobbiamo dividerlo con gli altri, anche se abitano lontano e non li conosciamo, perché siamo tutti figli di Dio.

Comunità pastorale dell'Alleanza Diocesi di Como

Parrocchie di Gravedona/S. Vincenzo, Consiglio/S. Gregorio, Peglio e Livo/SS. Eusebio e Giacomo e Dosso/SS. Annunziata e Martino - Diocesi di Como

UNA GMR CON IL CUORE!

L'8 gennaio scorso, nelle chiese di S. Vincenzo e S. Gregorio, si è svolta la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR). Insieme abbiamo preparato l'animazione della Santa Messa.

L'idea è stata quella di collegare le caratteristiche dell'identikit dell'animatore/ragazzo missionario a quelle dei cuori della novena di Missio Ragazzi. I balli preparati dai ragazzi hanno concluso la giornata.

Con questa festa speriamo di aver coinvolto non solo i ragazzi ma anche gli adulti invitandoli ad esprimere la loro solidarietà per





CUORE DISPONIBILE + mente aperta = RICCHEZZA

UN CUORE DISPONIBILE APRE LE NOSTRE MENTI CONTRO OGNI PREGIUDIZIO, RENDENDOCI CONSAPEVOLI CHE LA DIFFERENZA È UNA RICCHEZZA E NON UNA BARRIERA.

Il nostro cuore ci ha portato in Africa, terra con tanto colore, gioia di vivere e materie prime.

Purtroppo, però, qui esistono tanti problemi: le guerre e il razzismo, le calamità e la fame, l'ingiustizia e lo sfruttamento da parte dei Paesi ricchi. Qui molti esseri umani, uomini e donne, bambini e giovani, si trovano ai bordi della strada, malati, feriti, impotenti, emarginati e abbandonati.

Chiediamo, per questa terra, pace, giustizia e libertà.

coloro che sono esposti a violenze ed ingiustizie, emulando tutti i missionari e le missionarie (religiosi e laici) che quotidianamente nel mondo lavorano a sostegno dei bambini e delle bambine meno fortunati.

Il gruppo missionario

CUORE LIBERO + mani sporche = PAROLE E FATTI

AVERE UN CUORE LIBERO VUOL DIRE ESSERE CAPACI DI SCEGLIERE A COSA DARE TEMPO E IMPORTANZA: SENZA PAURA DI SPORCARSİ LE MANI, ALLE PAROLE FARE SEGUIRE I FATTI, PER STARE VICINI AGLI ALTRI MA ANCHE PER SOSTARE, UN POCO, IN COMPAGNIA DI GESÙ!

Il cuore ci ha portato in America del Nord e del Sud, così diverse e così belle, ma con tanti contrasti al loro interno: grande ricchezza ed estrema povertà, tecnologia avanzatissima e vita quasi primitiva, superproduzione e fame...

Sostieni, o Dio, i missionari e quelli che lavorano al fianco dei poveri, per restituire giustizia e dignità.





CUORE ATTENTO + MISERICORDIOSO = SEGUIRE GESU'

IL CUORE MISERICORDIOSO CI RENDE ATTENTI AD ESSERE SEMPRE APERTI E PRONTI AL DIALOGO.

Il nostro cuore ci ha portato in Asia dove tu, Gesù, sei nato. La terra culla della civiltà e delle religioni.

Un continente dove i grandi fiumi irrigano la terra, dove i terremoti e le inondazioni devastano interi Paesi, dove milioni di persone sono senza casa, dove spesso alle donne non viene riconosciuto alcun diritto, dove fondamentalismi religiosi e politici privano molte persone della libertà, dove molti bambini sono costretti, anche per il benessere del mondo occidentale, a lavorare in condizioni di sfruttamento e di miseria.

Pregiamo perché l'apertura al confronto con gli altri Paesi, la condivisione dei valori religiosi, il rispetto dei diritti di tutti siano il futuro di questo continente.

CUORE ATTENTO + scarpe consumate = INCONTRO

UN CUORE ATTENTO CI RENDE CONSAPEVOLI CHE UN SORRISO, UNA CAREZZA, UN ABBRACCIO NON SONO SEGNI INUTILI MA DI ATTENZIONE AI BISOGNI DEGLI ALTRI. DOBBIAMO CONTINUARE A CAMMINARE VERSO GLI ALTRI, A USCIRE SENZA PREOCCUPARCI DI CONSUMARE LE SCARPE.

Il cuore ci ha portato in Europa, un grande continente, uno dei primi che si è aperto al Vangelo e lo ha diffuso nel mondo, ricco di una storia millenaria.

Ma è anche un continente che alimenta le guerre e la produzione delle armi, lo sfruttamento delle risorse mondiali, con un sistema economico che impoverisce molti e arricchisce pochi, che tollera l'emarginazione, la povertà, l'abbandono di bambini, il rifiuto dell'accoglienza di profughi e migranti.

Proteggi, o Dio, questo nostro vecchio continente, non farlo cadere nell'indifferenza e nella paura degli altri.

CUORE IN ASCOLTO + orecchie tese = ATTENZIONE e ASCOLTO

IL CUORE IN ASCOLTO CI FA SENTIRE ANCHE CHI PARLA POCO E SOTTOVOCE.

Il nostro cuore ci ha portato in Oceania, il continente azzurro, ricco di acqua con tante isole sperdute e spesso sconosciute.

Qui alcune persone vivono in città supertecnologiche e altre in villaggi rurali dove molti non sanno nemmeno scrivere perché non esistono scuole. Questo popolo ha tanti problemi: l'analfabetismo, le discriminazioni sociali, gli abusi sessuali, la stregoneria, le malattie... E' un continente che si dichiara giovane e libero, ma che chiude le porte ai profughi in fuga dalle guerre.

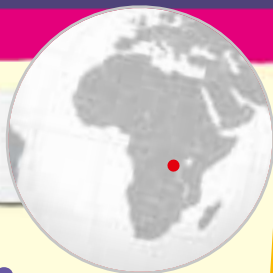
Pregiamo che in futuro, anche nelle diversità di lingue e costumi, questo continente possa trovare unità e riscoprire il dono dell'accoglienza e della condivisione.

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

Rwanda



LA GIOIA... IN UNA MUCCA

Può sembrare strano che con una mucca si possa portare gioia, ma non lo è affatto. E' accaduto in Africa, nel villaggio di Nyarurema (Rwanda), dove l'arcidiocesi di Lucca ha donato 278 mucche per combattere la povertà delle famiglie e, in particolar modo, dei bambini più piccoli. Ecco come e perché.

In Europa, quando un neonato smette di prendere il latte dalla mamma, comincia a cibarsi con pappe adatte alla sua età e poi, gradatamente, con lo stesso cibo che mangiano gli adulti. In questa parte di Africa, invece, le pappine non esistono: si passa subito ai fagioli, anche se lo stomaco dei più piccoli



Sopra:

Monsignor Italo Castellani, arcivescovo di Lucca, dà da mangiare ad una mucca che la sua diocesi ha donato alla comunità di Nyarurema (Rwanda).

non è ancora pronto per una tale alimentazione. Così spesso i neonati si ammalano e, a volte, arrivano anche a morire.

"Osservando personalmente questa situazione durante un mio viaggio missionario - dice monsignor Italo Castellani, arcivescovo di Lucca - ho sentito una stretta al cuore, pensando a quanto cibo qui da noi ancora si spreca e come i bimbi piccoli sono curati bene. E mi è tornato in mente l'invito che Dio rivolge a Mosè nel Libro dell'Esodo (capitolo 3, versetto 7): 'Ho osservato la miseria del mio popolo... Ascolta!'. Cioè: 'Apri il cuore alla mia Parola e dammi una mano a risolvere la miseria, le povertà dell'umanità'. E' l'invito che in questi anni

sto rivolgendo a nome di Dio alle nostre comunità cristiane: cosa fare per rispondere ai bisogni dei bimbi neonati

Sotto:

In Rwanda il problema della deforestazione è molto grave. Ben venga se gli spazi coltivati risultano ancora più fertili grazie alla concimazione che può essere fatta con il letame delle mucche.



del Rwanda? Mi è venuta questa idea: dai bimbi di Lucca una mucca ai bimbi del Rwanda!”.

La proposta del vescovo ha trovato molto consenso tra i ragazzi lucchesi, tanto che sono stati raccolti fondi per l'acquisto di 278 mucche: un modo per assicurare un'alimentazione sana e nutriente ai bambini rwandesi quando smettono di cibarsi del latte materno. Ma il progetto non è finito qui: una mucca, oltre a garantire il latte fresco per i più piccoli, è preziosa per molto altro, come – ad esempio – per l'energia prodotta dalla lavorazione del suo

Sotto:
I fuochi di una cucina alimentata dal biogas prodotto dal letame della mucca, mischiato ad acqua, fieno e foglie di banana.

A sinistra:
Una famiglia che ha ricevuto una delle 278 mucche che la diocesi di Lucca ha donato alla missione di Nyarurema (Kwanda).



Destinazione comune dei beni

Oggi credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. [...]

San Giovanni Paolo II ha ricordato che «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno».

(Enciclica di papa Francesco
Laudato Si', n.93)

letame. Ecco perché monsignor Castellani ha lanciato un altro appello: “Forza ragazzi, famiglie, comunità parrocchiali, associazioni! Conto sulla vostra generosità: tutti di nuovo impegnati per una ‘mucca a tutto gas’...”. Infatti, grazie al calore che il sole assicura, il letame della mucca - mischiato ad acqua, fieno e foglie di banana – si trasforma in biogas che può alimentare i fornelli delle cucine più povere. Non solo: i residui della trasformazione possono venire utilizzati per concimare i campi, aumentandone la fertilità.

Ben vengano altre mucche, allora! Non solo sono un'occasione per mettere in pratica le indicazioni di papa Francesco contenute nella sua enciclica *Laudato Si'* (vedi box a fianco), ma sono anche un modo per garantire alle famiglie bisognose di Nyarurema ulteriore sostegno. E, ovviamente, un altro motivo di gioia!



Attività da realizzare I VANGELI DELLA GIOIA



Per la liturgia, l'Ottava di Pasqua (così sono chiamati gli otto giorni che vanno dalla domenica di Pasqua a quella successiva) è un'unica grande festa che celebra la Risurrezione del Signore. Quest'anno il calendario dell'Ottava va dal 16 al 23 aprile compresi. In questa settimana ogni giorno il Vangelo regala un episodio diverso dell'apparizione di Gesù risorto: quando accanto alla tomba vuota, quando sul lago di Tiberiade, quando ai discepoli di Emmaus, quando agli apostoli riuniti in casa. Ma tutti i racconti hanno in comune qualcosa... Cosa? Per scoprirlo, leggi ogni giorno il Vangelo indicato e prova a rispondere alle domande qui sotto.

	VANGELO DEL GIORNO	DOVE E QUANDO È AMBIENTATO?	CHI SONO I PROTAGONISTI?	COSA VEDONO CON GLI OCCHI?	COSA TOCCANO CON LE MANI?	COSA SENTONO CON GLI ORECCHI?	COSA GIUSTANO CON LA BOCCA?	COSA PERCIPISCONO CON IL NASO?	COSA PROVANO CON IL CUORE?	E TU COSA PROVI IMMAGINANDO DI ESSERE UN DISCEPOLO DI GESÙ?
D 16	Gv 20, 1-9									
L 17	Mt 28, 8-15									
M 18	Gv 20, 11-18									
M 19	Lc 24, 13-35									
G 20	Lc 24, 35-48									
V 21	Gv 21, 1-14									
S 22	Mc 16, 9-15									
D 23	Gv 20, 19-31									

Ricorda che anche tu sei un discepolo di Gesù! Buona missione gioiosa!



LA PAROLA ALLA PASQUA

Cristo è risorto!

L'augurio che i cristiani della Terra di Gesù si scambiano il giorno di Pasqua è il più bello e il più vero in assoluto: "Cristo è risorto!", dice chi prende la parola per primo; e l'altro risponde: "E' veramente risorto!". Sicuramente sono state queste le parole dei primi discepoli di Gesù, quando tra i vicoli e nelle case di Gerusalemme cominciò a diffondersi la straordinaria notizia della Risurrezione del Signore. Per capire il vero significato di questa festa, abbiamo immaginato di rivolgere qualche domanda alla Pasqua in persona...

Tu sei la festa più importante per i cristiani... ma nella pratica il Natale è più sentito della Pasqua. Perché?

Probabilmente per tutto quello che la società ha aggiunto intorno alla festa del Natale: addobbi, luci, regali, ritrovi familiari, ecc. Intorno alla mia festa, invece, c'è molto meno. Ma questo aiuta a rimanere fedeli al vero significato della Risurrezione del Signore, che è il fulcro della fede di un cristiano. Non si può essere fedeli di Gesù senza annunciare la sua Risurrezione! Ecco perché si dice che la Pasqua è la festa più importante. Ma anche il Natale non è da meno: se il Maestro non fosse nato, non sarebbe potuto risorgere...

Però anche intorno alla tua festa ci sono alcuni simboli: le uova, per esempio. Quale significato hanno?

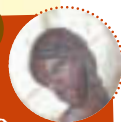
Nella tradizione cristiana l'uovo, inteso come simbolo della vita, richiama Gesù Risorto: il sepolcro, vuoto all'interno, contiene in sé la più grande sorpresa, la Risurrezione. Così è nata l'usanza per cui alla fine della Messa pasquale si benedicono le uova sode da consumare all'inizio del pranzo della domenica, in quanto "l'uovo è segno della creazione nuova inaugurata da Cristo Gesù" (dal Benedizionale). In alcune parti del mondo c'è anche l'usanza dello scambio delle uova colorate, che vengono realizzate facendole bollire in acqua tinta da pigmenti colorati (cipolle rosse, spinaci verdi, ecc.).



Gerusalemme –
Ingresso della Basilica del Santo Sepolcro
(o Basilica della Risurrezione).



E il simbolo della colomba quali origini ha?



Sicuramente la colomba è intesa come segno di pace. E la pace è strettamente legata alla Risurrezione. In una delle prime apparizioni di Gesù Risorto (*vedi il Vangelo di Giovanni, capitolo 20,19-29*), egli stesso saluta i suoi discepoli dicendo: "Pace a voi!". La colomba pasquale diventa segno della pace ritrovata per la liberazione dalla schiavitù della morte.



E le campane?



Da sempre le campane esprimono la gioia e richiamano i fedeli per la festa della Risurrezione. L'origine del loro uso religioso sembra risalire a San Paolino, vescovo di Nola, nel IV secolo d.C. Le prime campane furono fuse in Campania: da qui deriva il loro nome, che per la prima volta furono realizzate proprio in questa regione d'Italia.



Nella Veglia pasquale troviamo anche il fuoco, il cero e l'acqua. Perché?



Questi sono i veri segni della celebrazione liturgica della Pasqua.

Nella Bibbia il fuoco è una delle forme in cui Dio si manifesta e nella notte di Pasqua si benedice il fuoco nuovo perché nel cuore dei fedeli si accenda il desiderio di unirsi a Cristo.

Il cero pasquale è simbolo di Cristo Risorto e richiama la nuova vita che sconfigge la morte. Per questo il cero pasquale viene acceso nei 50 giorni del Tempo di Pasqua, durante le esequie dei defunti, per la celebrazione dei Battesimi e in altri momenti in cui la comunità che prega vuole richiamare vivamente la Risurrezione di Gesù.

L'acqua è sorgente di vita. Nella Bibbia l'acqua, unita allo Spirito, è vita nuova in Cristo (*vedi il Vangelo di Giovanni, capitolo 4, 1-15*). E nella Veglia pasquale vengono celebrati i Battesimi (o vengono rinnovate le promesse battesimali) per celebrare il mistero della morte e della Risurrezione di Gesù.

Dove è nata la missione Dove è
Dove è nata la missione
Dove è nata la missione



NELLA TERRA DI GESÙ

Ukulele per la pace



CONFLITTO ARABO-ISRAELIANO



E' scoppiato con la fondazione dello Stato d'Israele (1948), quando le Nazioni Unite sottrassero alla Palestina storica (fino a quel momento sotto protettorato inglese) una fetta di territori per permettere la nascita del nuovo Stato israeliano. Gli arabi non accettarono questa suddivisione e iniziò la guerra. Da allora il conflitto arabo-israeliano non si è mai risolto. Anzi, dal 1967 si è maggiormente acuito in quanto da questa data l'esercito israeliano occupa militarmente anche quei Territori rimasti a sovranità palestinese (secondo la divisione delle Nazioni Unite).

*«Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno
insieme e un fanciullo li guiderà».*
(Is 11,6)

Parole profetiche, quelle che si leggono al capitolo 11, versetto 6, del Libro di Isaia dell'Antico Testamento. Ancora più profetiche se le pensiamo ambientate nella Terra Santa, dove da 60 anni israeliani e palestinesi si contrappongono nel **conflitto arabo-israeliano**, che non accenna a risolversi. In questo contesto un piccolo progetto musicale parla di pace.



Hod Hasharon e Tira sono due cittadine israeliane quasi sconosciute, fin quando Paul Moore, musicista inglese residente in Israele e fondatore di *Ukuleles for Peace*, non le ha coinvolte



in un suo progetto dedicato a promuovere la convivenza tra bambini di origini ebraica e palestinese e le loro rispettive famiglie. Chi pensa che in Israele vivano solo ebrei, sbaglia: sono tanti, infatti, gli arabi che -

dopo il 1948, anno di fondazione dello Stato d'Israele - hanno continuato ad abitare negli stessi luoghi dove hanno sempre vissuto, luoghi assegnati allo Stato d'Israele al momento della sua nascita. Questi arabi





Sopra e a sinistra:

Paul Moore, il musicista fondatore di *Ukuleles for Peace*, e alcune istantanee di concerti realizzati all'interno del progetto di pace.

A fianco e in basso:

La presenza della polizia e dei militari israeliani (qui nella Città Vecchia di Gerusalemme ma, in generale, in tutta la Terra Santa) è molto evidente.



palestinesi sono quindi diventati cittadini israeliani a tutti gli effetti. Proprio come è accaduto agli abitanti di Tira che, pur trovandosi in Israele, è a maggioranza araba. Qui gli alunni della *El Najach School* sono diventati i protagonisti di un progetto musicale insieme ai loro coetanei ebrei della *Democratic School* di Hod Hasharon, altra cittadina israeliana ma totalmente ebraica. L'idea di collaborazione nasce dalla passione di Moore per l'ukulele, uno strumento a quattro corde che ha la forma di una chitarra in miniatura. L'obiettivo è quello di trasformare la musica in un collante di pace

favorendo incontri e amicizie per educare i ragazzi ad una convivenza pacifica, senza astio, rancori, rivalità. "Per molto tempo siamo stati a guardare" scrive Paul Moore in una lettera in cui spiega il progetto, poi "ci siamo chiesti: come possiamo contribuire a un cambiamento di clima? Come possiamo rompere la diffidenza tra le società (quella araba e quella ebraica, *ndr*)? Come possiamo, da semplici cittadini, creare maggiori opportunità per ebrei ed arabi di incontrarsi ed essere coinvolti l'uno nella vita quotidiana dell'altro?".

"Noi di *Ukuleles for Peace*, insieme ad altri gruppi, non vogliamo la guerra. Questo - conclude Moore - è il motivo per cui continuiamo a lavorare, a camminare verso la pace insieme ai nostri bambini, nella speranza che crescano senza paura, né odio reciproco". Così in Israele gli alunni di entrambe le scuole suonano l'ukulele, ma anche altri strumenti, e cantano insieme in ebraico, arabo e inglese, esibendosi in concerti. Anche le loro famiglie si incontrano nelle occasioni di viaggio e nelle varie attività sociali. Tutto grazie alla musica.



MISSIONARIO IN GUATEMALA

Sogno infranto

A Tacaná, la città del Guatemala dove sono missionario, incontro ogni giorno giovani che non hanno un futuro né prospettive di lavoro, che sono poveri, affamati, ammalati, emarginati, che lottano fino all'estremo delle loro forze contro la miseria. Ognuno di loro, però, ha un sogno: emigrare negli Stati Uniti d'America!

Affrontano il deserto e sanno di rischiare la morte per gli stenti e la fatica, sanno di poter essere rapiti dai *coyotes* (vengono chiamati così gli uomini senza scrupoli che sequestrano i migranti, li sfruttano e li spingono alla criminalità). Nonostante questi rischi, i giovani guatemaltechi partono lo stesso... Pochi riescono a raggiungere vivi la meta e coloro che arrivano al confine tra Messico e Usa, ad un passo dalla realizzazione del loro sogno, trovano il "muro".

Un muro costruito dall'egoismo, dalla cattiveria. Ogni individuo dovrebbe avere la possibilità di fare la vita che desidera, nel rispetto delle leggi e dell'altro. Non permettere di realizzare il proprio sogno, significa non rispettare la dignità della persona, calpestarla, mortificarla, renderla povera, ignorante e fragile.

I governanti, coloro che detengono il "potere", che hanno nelle loro mani le sorti di un Paese, che hanno la fiducia di un popolo,



Sopra:

Don Angelo Esposito, sacerdote *fidei donum* della diocesi di Napoli in servizio a Tacaná (Guatemala).

A fianco:

Il muro di separazione tra Stati Uniti d'America (a sinistra) e Messico (a destra): da una parte grandi spazi quasi disabitati; dall'altra, un pullulare di edifici, strade, gente, colori.



Nel 1957 papa Pio XII con un'enciclica (una lettera scritta per tutti) dal nome *Fidei donum*, ossia 'dono della fede', invitava la Chiesa ad essere completamente missionaria. Si è aperta così la missione a sacerdoti e laici diocesani (anche alle famiglie) che vengono inviati in terre lontane a servizio di Chiese sorelle. Questi missionari sono chiamati 'fidei donum'.



FIDEI DONUM

dovrebbero vivere il compito che è stato loro affidato mettendosi a servizio della gente. Ogni persona responsabile del proprio Paese, potrebbe "illuminare" il mondo

con il proprio lavoro, aiutando l'altro e dando valore ad ogni cosa che fa. Questo è il mio augurio per tutti, per una Pasqua di Risurrezione!

Padre Angelo Esposito

Fidei donum della diocesi di Napoli a Tacaná (Guatemala)

Sorella dei migranti

La missione di

Beata Assunta Marchetti



Assunta nasce a Lombrici di Camaloro il 15 agosto 1871, giorno in cui si celebra l'Assunzione di Maria in cielo. La famiglia Marchetti è di origini umili: in casa si vive di pane e preghiera. Assunta, sin da ragazzina, sente il desiderio di seguire la vita religiosa ma la morte del padre e l'infermità della madre le impediscono di realizzare presto questa sua volontà.



La famiglia di Assunta è molto numerosa. Giuseppe, uno dei fratelli maggiori, segue la strada del sacerdozio con il desiderio di partire per le missioni.



QUANTA DISPERAZIONE E QUANTA SPERANZA NEI VOLTI DI CHI EMIGRA DALLE PROPRIE TERRE E LASCIA LE PROPRIE CASE PER TROVARE UN ANGOLO DI MONDO DOVE VIVERE SERENAMENTE!



E' il periodo delle migrazioni verso l'America. Molta gente vede in questa terra l'opportunità di vivere con dignità ed è pronta ad affrontare un viaggio lungo e faticoso in barconi scomodissimi pur di realizzare i propri propositi. Giuseppe, il fratello di Assunta, decide di diventare cappellano su queste navi della "speranza" ed è proprio qui che realizza la sua vocazione.



PADRE GIUSEPPE, SENTO CHE LA VITA MI STA ABBANDONANDO, ECCO IL MIO PICCOLO, PRENDILO E PROMETTIMI DI PRENDERTE NE CURA. NON LO ABBANDONARE!

La solitudine di quel bambino illumina padre Giuseppe che decide di dedicare la sua vita ad accogliere i piccoli orfani e ad assistere i migranti in difficoltà. In questa missione vengono coinvolte anche Assunta e sua madre.

CI VUOLE UN ORFANOTROFIO!
 UNA CASA PER TUTTI QUESTI
 PICCOLI E DELLE MAMME CHE
 SI PRENDANO CURA DI LORO...
 SARETE VOI LE LORO MAMME!

MA GIUSEPPE, IO SONO
 MALATA... NON SO QUANTO
 POSSA ESSERE D'AUTOI

GIUSEPPE, SEI PROPRIO
 SICURO?

SARETE DELLE MAMME PERFETTE!
 MA CAPITE? VI OFFRO L'OPPORTUNITA'
 DI APRIRE IL CUORE A QUESTE
 PICCOLE ANIME. SI TRATTA DI BAMBINI
 SOLI, SENZA NESSUNO. IL VOSTRO
 LAVORO SARA' RICOMPENSATO
 DALL'AMORE CHE VI DIMOSTRERANNO

Il 25 ottobre 1895, a Piacenza, Assunta si consagra a Dio nelle mani del vescovo Giovanni Battista Scalabrini. Con lei emettono i voti anche sua madre e altre due compagne. Inizia il cammino di una nuova famiglia religiosa: le suore missionarie di San Carlo Borromeo.



Assunta e sua mamma vengono coinvolte dall'entusiasmo di padre Giuseppe; insieme si trasferiscono a San Paolo, in Brasile, e inaugurano un orfanotrofio che in poco tempo accoglie più di 180 bambini. Assunta realizza il suo sogno: servire nella carità i piccoli abbandonati e lenire la sofferenza di tanti migranti.



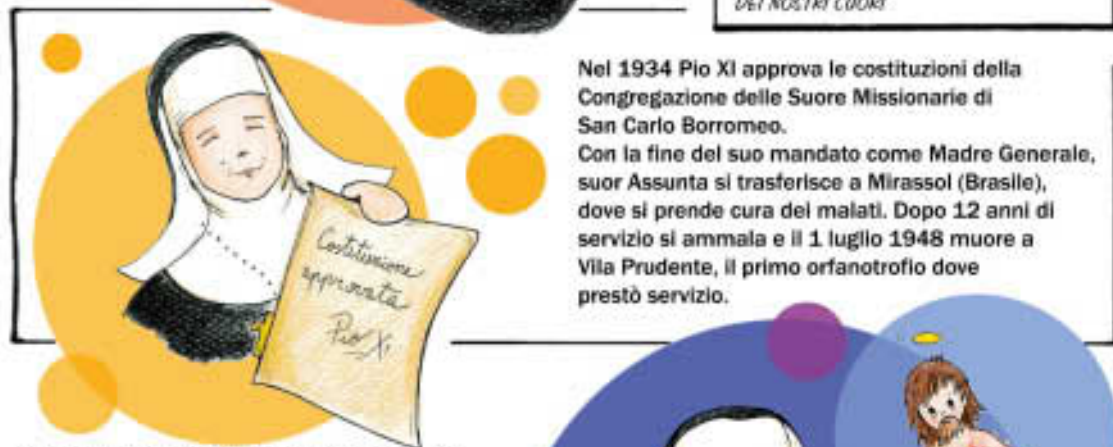
E' CIO' CHE HO SEMPRE DESIDERATO: AIUTARE, CONSOLARE E STARE VICINO A QUESTA GENTE. OGNUNO HA IL DIRITTO DI ESSERE ACCOLTO. CHE COS'E' IL MONDO SE NON UNA GRANDE FAMIGLIA?

Il 14 dicembre 1896, a soli 27 anni, padre Giuseppe muore e sua madre torna in Italia. Assunta porta avanti l'opera iniziata da suo fratello ma si prospettano difficoltà all'orizzonte per la nuova famiglia religiosa. Grazie al coinvolgimento di monsignor Scalabrini, le cose si appianano...



MONSIGNOR SCALABRINI, L'HO INVITATA QUI PER FARLE CAPIRE QUANTO SIA IMPORTANTE PRESERVARE IL NOSTRO CARISMA DI SUORE DI SAN CARLO. OGNI ORDINE RELIGIOSO HA LA SUA SPECIFICITA': LA NOSTRA MISSIONE E' ACCOGLIERE TUTTI COLORO CHE MIGRANO E VANNO IN CERCA DI SERENITA'. VOGLIAMO DONARE UNA CASA A TUTTI I BAMBINI ORFANI, FIGLI DEI MIGRANTI CHE NON CE L'HANNO FATTA. ECCELLENZA, SOSTENGA LA NOSTRA MISSIONE!

SORELLA, NON SI PREOCCUPI. CIO' CHE IL SIGNORE COSTRUISCE NON PUO' ESSERE DISTRUTTO



La Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo (Scalabriniane), oggi presente in ben 27 Paesi, continua la missione iniziata da padre Giuseppe e suor Assunta: essere segno dell'amore di Dio tra i fratelli e le sorelle migranti.

Dio si serve degli strumenti più inadatti, più insufficienti, per le sue opere. Tutta la mia fiducia l'ho riposta nel suo dolcissimo Cuore.

BEATA ASSUNTA MARCHETTI



Sorella dei migranti

La missione di Beata Assunta Marchetti



L'emigrazione italiana verso l'America

Le motivazioni dell'ondata di migrazioni dall'Italia (dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino agli anni Settanta del Novecento) sono uguali a quelle dei migranti che oggi arrivano in Europa: fuga dalla povertà e dalla miseria, ricerca di un lavoro e di un futuro migliore per sé e per i propri figli.

Per i nostri avi il continente più ambito era l'America: Stati Uniti, Canada, ma anche Paesi della parte meridionale del continente, come il Brasile o l'Argentina.



Il viaggio dei migranti

Almeno sino alla fine dell'Ottocento, il trasporto dei migranti italiani avveniva con velieri obsoleti. Il viaggio poteva durare anche un mese in condizioni proibitive. Le cuccette, tutte nella parte bassa della nave, si affacciavano su corridoi senza ricircolo d'aria né spazio vitale: al mattino, con qualunque condizione atmosferica, tutti erano costretti a trasferirsi sui ponti della nave. Le malattie polmonari e intestinali erano all'ordine del giorno e la mortalità era alta. A bordo si trovava sempre un cappellano (come padre Giuseppe Marchetti), sacerdote che assicurava l'assistenza spirituale ai passeggeri.

Solo con la costruzione negli anni Venti dei grandi piroscafi, la durata del viaggio e le condizioni di vita a bordo migliorarono.

L'arrivo a destinazione

Subito dopo l'arrivo, i migranti cominciavano a rendersi conto che l'America non era quel paradiso terrestre che avevano sempre sognato. Molti venivano respinti (specialmente perché malati o incapaci di imparare la lingua). I tanti orfani, arrivati a destinazione senza genitori (perché morti nel viaggio), venivano ospitati in istituti aperti apposta per loro, come quello fondato da padre Giuseppe e suor Assunta Marchetti.

In alto: Migranti in partenza da una stazione ferroviaria italiana nel 1908.

A sinistra: Copertina di una guida scritta per i migranti italiani diretti in Brasile, edita a San Paolo (Brasile) nel 1886.

Sopra: Il disegno di un piroscafo per il trasporto dei migranti in partenza verso l'America.



Gerusalemme – Ogni anno, nel giorno della domenica delle Palme, una processione di fedeli arrivati da ogni parte del mondo celebra l'ingresso di Gesù nella città.



«La grande
folla che era venuta
per la festa, udito che
Gesù veniva a Gerusalemme,
prese dei rami di palme e uscì
incontro a lui gridando:
"Osanna! Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, il re
d'Israele!"». (Gv 12, 12-13)

GIORNALISTI IN ERBA

La scuola fa notizia

"Se i giovani la scrivono, i giovani la leggono". Sono partiti da questa affermazione gli ideatori di una rivista scritta dai ragazzi per i ragazzi. Si intitola "La scuola fa notizia" e coinvolge oltre 200 istituti scolastici di tutta Italia, dalle scuole primarie alle superiori.

Ogni mese sulla piattaforma lascuolafanotizia.diregiovani.it vengono pubblicati on line testi, foto, disegni, video, ma anche poesie o audio che arrivano dai ragazzi delle scuole che hanno aderito all'iniziativa promossa dall'Agenzia di Stampa Dire e da diregiovani.it.

Così, per esempio, alcuni bambini della classe IV D dell'Istituto Comprensivo Roiano Gretta, del Plesso Umberto Saba di Trieste, sul numero di dicembre hanno pubblicato le loro poesie sull'olivo e un disegno che esplode di colori. E

nel numero dello scorso febbraio Francesca, della classe 4B dell'Istituto Comprensivo Via Bravetta di Roma, ha pubblicato un suo originalissimo testo sulla nascita della festa del Carnevale. Ma sono tantissimi i ragazzi che danno il loro prezioso contributo, tutti entusiasti di vedersi sul web, letti da amici, parenti ma anche sconosciuti, magari loro coetanei.

"Siamo partiti bene con 200 redazioni, ma stiamo contando di raggiungere numeri nettamente superiori. Vogliamo coinvolgere almeno 400 istituti", dice Federico Bianchi di Castelbianco, promotore dell'iniziativa. Per aggiungersi alle "redazioni scolastiche" basta compilare il form di iscrizione sulla piattaforma lascuolafanotizia.diregiovani.it. (con un docente che faccia da riferimento) e cimentarsi come "giornalisti in erba"... La vostra scuola sarà on line, pronta per fare notizia!

Il disegno dei bambini della classe IV D dell'Istituto Comprensivo Roiano Gretta (Plesso Umberto Saba di Trieste) pubblicato sul numero di dicembre del giornale on line.



LA PAROLA AI LETTORI

La missione non ha confini

Recentemente in redazione è arrivata una e-mail di un missionario saveriano che non si stanca di far conoscere **"Il Ponte d'Oro"** ai ragazzi. Dice così:

Marta frequenta la seconda media, il fratellino Marco ha tre anni. Ho pensato di aggiungere anche il nome di quest'ultimo nell'indirizzo dei destinatari della rivista. Marta, contenta, ha esclamato: "Bene! Glielo leggerò io!".

Marta sarà certamente una brava insegnante. Marco, poi, è felicissimo di ricevere la "sua" corrispondenza.

Veramente la missione non ha confini! Questo fa "IL PONTE D'ORO"...

Padre Franco

Carissimo padre Franco,

quello che ha esclamato Marta è la semplice conferma che si può essere dei veri missionari anche da ragazzi, nel proprio ambiente di vita quotidiano: non importa aspettare di essere adulti per poter partire con lo zaino in spalla!

Grazie di aver condiviso con noi questa piccola grande esperienza e grazie per quello che fa nel continuare a diffondere la nostra rivista.

Mama Mukasi

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:

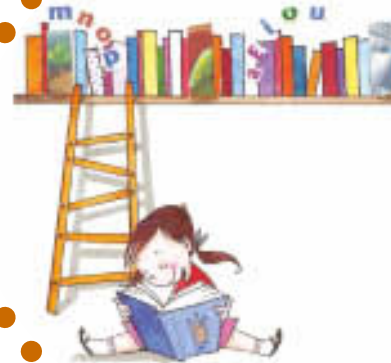
ilpontedoro@missioitalia.it

o una lettera da spedire a:

Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi

C/O Missio - PP.OO.MM.

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma



LIBRI

Stelle negli occhi di un bambino

I sogni di un bambino corrono tra le stelle, nel cielo della notte. Disegni e strade attraversano il buio, componendo figure e costellazioni, e quando ci si innamora delle stelle, anche i semi di una anguria possono comporre in un piatto disegni simili a quelli ammirati nelle calde notti del Medio Oriente.

"Come coperta il cielo" - (Edizioni Jaca Book) di Lara Albanese con le illustrazioni di Fuad Aziz - è un bel libro illustrato che insegna a guardare in alto per scoprire i grandi misteri dell'universo e del cuore dell'uomo. Con parole semplici, l'autrice racconta la storia di Sami che da grande vuole diventare astronomo. Lara Albanese è laureata in Fisica ed è una ricercatrice che ha sempre dedicato molta attenzione ai bambini, attraverso incontri nelle scuole, conferenze, eventi e numerosi libri già pubblicati, scritti sempre con lo spirito di una mamma promossa al ruolo di "raccontascienza", come l'ha definita un alunno delle elementari. Promuovere la cultura scientifica e farla amare dai bambini è l'impegno a cui ha scelto di dedicarsi, raccontando favole che sono esempi di vita. Come nel caso di Sami, ragazzo vissuto in un Paese sempre in guerra dove solo pochissimi possono frequentare l'università, e che



Lara Albanese
Illustrazioni di Fuad Aziz
Come coperta il cielo
Edizioni Jaca Book
Pagg. 28

€ 14,00

Nelle librerie più
fornite o sul sito
www.jacabook.it

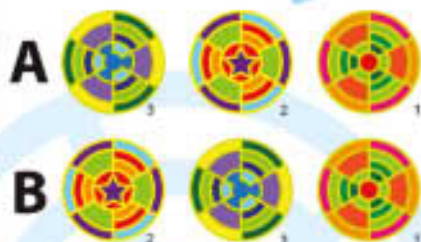
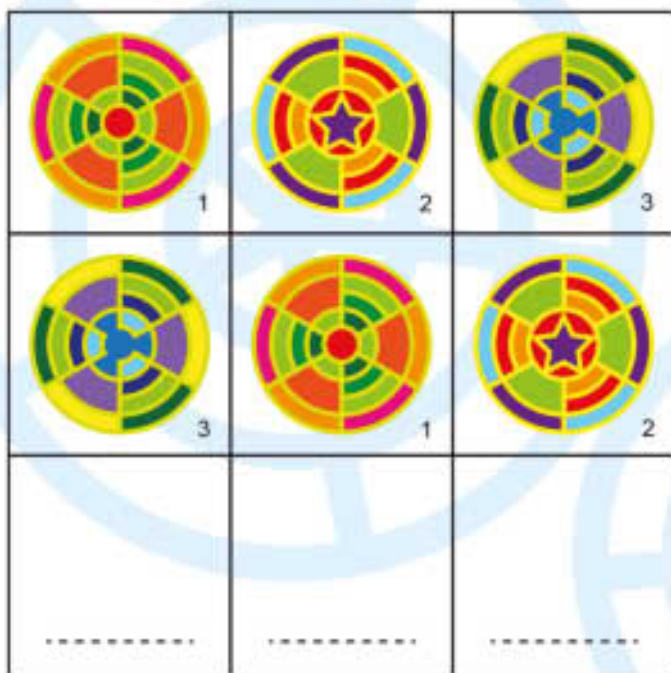
dice: "Una cosa, però, avrei potuto immaginarla: il mio amore per il cielo stellato non sarebbe mai finito". Questo amore gli era stato trasmesso dalla nonna, l'unica ad

essergli vicina dopo la morte dei genitori. Proprio lei gli narrava "storie di draghi, principi, cavalli, galline che vivevano lassù in mezzo alle stelle".

Il buio delle notti di guerra, illuminato dai lampi rossi delle bombe, non era riuscito a cancellare dalla lavagna della mente di Sami il ricordo della luna in mezzo al cielo, circondata da un prato di piccole luci. Il telescopio del cugino Said è una rivelazione e, sul terrazzo di casa trasformato in osservatorio, il planetario era diventato un mondo da esplorare. Da grande, Sami diventa un brillante astronomo dell'Università inglese di Cambridge ma non può dimenticare la sua infanzia: "Il cielo - dice - non me lo ha portato via nessuno. Mi ha seguito anche qui".

GIOIOSE SEQUENZE

Queste allegre decorazioni si susseguono con una logica precisa. Quale riga viene dopo le prime due? La **A** o la **B**?



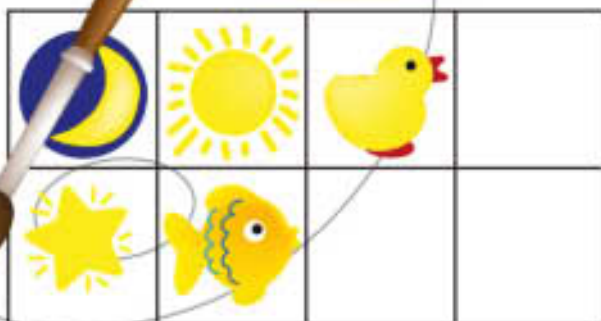
GIALLO, il colore della gioia

Il colore GIALLO è simbolo della luce del sole e dell'energia.

Chi ama il giallo è solitamente una persona vivace, serena e gioiosa.

Proviamo a pensare a tutte quelle cose gialle che rappresentano pienamente questi concetti.

Aggiungi qualche idea....



COSTRUIAMO IL MOBILE DELLA GIOIA

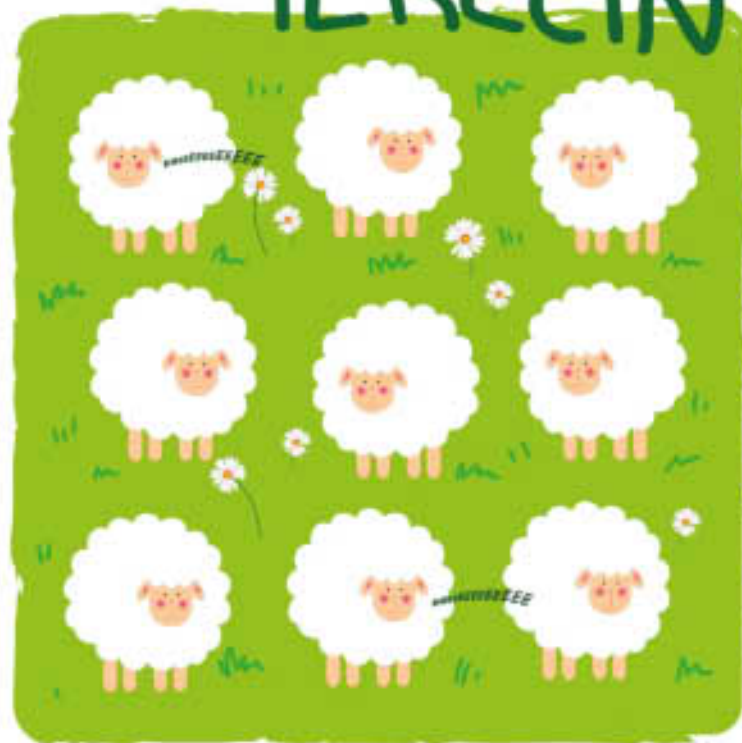
Ritaglia tanti tondi uguali da un cartoncino bianco, aiutandoti con un bicchiere. Poi disegna o incolla su ciascuno immagini che rappresentino la GIOIA.



Lega a croce due bastoncini e fai scendere dei cordoncini dal centro e da ciascuna estremità.

Attacca ai cordoncini pendenti i cerchi che hai preparato.

IL RECINTO



Nove pecore pascolano gioiosamente all'interno di un prato pieno di margherite.

Sapresti tracciare con un pennarello quattro recinti contenenti ciascuno un numero dispari di pecore?

PENSACI BENE!



**PER CATECHISTI
E PARROCI**

IDEA

IDEA
In occasione di Prime
Confessioni e Prime Comunioni,
IL PONTE D'ORO!

regala IL PONTE D'ORO
Come ricordo di quando
celebrato, anziché donare un
oggetto che spesso finisce in un
cassetto, **la parrocchia può**
offrire un regalo che si rinnova
di mese in mese per un anno:
l'abbonamento a ciascun
ragazzo.

SIGNIFICATO

SIGNIFICATO
E' una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

MODALITÀ

MODALITÀ
L'invio del primo numero avverrà
in un unico pacco, recapitato in
parrocchia,
perché il giorno della
celebrazione del Sacramento il
parroco possa consegnare a
mano ad ogni ragazzo una copia
della rivista.
Dal mese successivo, ogni
ragazzo la riceverà a casa propria.

**PROPOSTA
SPECIALE
PER I
SACRAMENTI
DEI RAGAZZI**

COSTI

COSTI
Una proposta speciale prevede
prezzi speciali
(molto più bassi del costo
standard dell'abbonamento).
Per saperne di più, contatta la
Redazione scrivendo a
ilpontedoro@missioitalia.it

